

L'Eco dell'Amore



Aiuto alla Chiesa che Soffre

Annunciare «sempre e dovunque»
il Vangelo (Benedetto XVI)

N. 2 - Febbraio / Marzo 2012
Esce otto volte l'anno

www.acs-italia.org



Croce e amore: dall'Iraq al Kazakistan, i cristiani perseguitati e oppressi sperano nel vostro aiuto.

**«Nella sconfitta,
nell'umiliazione di quanti
soffrono a causa del Vangelo,
agisce una forza che il mondo
non conosce: è la forza
dell'amore, inerme e vittorioso
anche nell'apparente sconfitta.
È la forza che
sfida e vince la morte».**

- Papa Benedetto XVI -

Omelia in memoria dei Martiri del XX secolo
7 aprile 2008

Cari amici,

il nostro Santo Padre, Papa Benedetto XVI, ha elevato *Aiuto alla Chiesa che Soffre* a Fondazione di diritto pontificio. Questo riconoscimento è una conferma della universale missione della nostra Opera chiamata a sostenere ovunque l'instaurazione del Regno dell'Amore di Cristo. La Chiesa stessa è anche una "Fondazione", a suo modo, fondata sul Sangue di Gesù, versato sulla Croce per la salvezza di noi tutti. Per questo – il sacrificio per amore – è la vera ricchezza della Chiesa.

Padre Werenfried soleva dire che ACS non amministra solo il denaro, ma soprattutto la carità dei benefattori.

Questo 'capitale' cresce e si moltiplica attraverso la ricchezza della Grazia che deriva dagli innumerevoli martiri e testimoni della fede. Solo un cristiano che si dona è testimone convincente dell'autenticità della fede. Si racconta che il santo Papa Pio X, quando era ancora vescovo di Mantova, assistesse spesso agli esami dei suoi seminaristi, durante i quali poneva anch'egli qualche domanda. Una

di queste era: «Quali sono le caratteristiche distintive della Chiesa di Gesù Cristo?». Naturalmente, gli esaminandi rispondevano con facilità: la Chiesa di Cristo è Una, Santa, Cattolica e Apostolica. A quel punto, il vescovo non mancava mai di aggiungere: «Lei ha dimenticato una cosa importante: la Chiesa di Gesù Cristo è sempre anche la Chiesa perseguitata». Si



**La Chiesa di Gesù Cristo
è sempre anche
la Chiesa perseguitata.**

può quindi dire, che le prove e le persecuzioni appartengono alla "vita ordinaria" della Chiesa. Sono il suo "certificato di autenticità". Cari amici, in questo tempo di Quaresima vogliamo essere particolarmente vicini ai cristiani che, ovunque nel mondo, soffrono; lo facciamo donando anche noi la nostra «goccia di sangue quotidiano» per la Chiesa e la conversione dei popoli. Possa soprattutto la contemplazione della Via Crucis diventare per noi fonte di Grazia, dalla quale attingere la nostra forza per trasformare in benedizione

le sofferenze e le difficoltà del nostro vivere quotidiano. Specialmente nell'ora santa, l'ora della morte di nostro Signore, possiamo ottenere tutto. È questo che Gesù ha promesso a santa suor Faustina Kowalska: «In quell'ora io non rifiuterò nulla all'anima che mi prega per la mia Passione [...] potrai chiedere tutto per te stessa e per gli altri [...] cerca in quell'ora di fare la Via Crucis. Se non puoi farla, entra almeno per un momento nella Cappella ed onora il mio cuore [...] Se non puoi andarci, raccogliti in preghiera, almeno per un breve momento, là dove ti

trovi». Ognuno può fare qualcosa. Ognuno può amare. Vi ringraziamo, cari benefattori, per le vostre preghiere e la vostra carità. Commossi dai vostri sentimenti, che sono i sentimenti di Cristo, vogliamo portare queste offerte laddove la Chiesa veramente soffre.

Vi benedico con profonda gratitudine,

P. Martin M. Barta

Padre Martin Maria Barta
Assistente ecclesiastico

Un aiuto per costruire

Dare una mano per edificare la Casa del Padre...

La cappella si trova a Santa Fé, nel Nuovo Messico. Internamente custodisce una magnifica scala in legno che porta al matroneo. È formata da 36 gradini disposti in due spirali di esattamente 360 gradi, priva di un sostegno centrale. Eppure la scala è stabile.

Nessuno sa da dove venga quel legno duro, nessuno sa chi sia stato l'architetto. Nella cronaca delle *suore di Nostra Signora della Luce* che fecero costruire la Cappella 130 anni or sono, è solo scritto che le religiose stavano recitando una novena a san Giuseppe, dato che, nonostante tutti gli sforzi, non si era trovato nessuno capace di costruire una scala che conducesse al matroneo. Venne poi un uomo a dorso di un asino con una cassetta per gli attrezzi che si offerse di farlo: lavorò per sei mesi e poi andò via senza lasciar traccia, prima ancora che le suore potessero pagarlo. La scala regge, con grande meraviglia di numerosi architetti venuti a vederla, e le suore sono convinte che il costruttore non sia stato altri che san Giuseppe stesso, il patrono dei lavoratori. «*Ora et labora*», entrambe le cose sono necessarie. Si deve fare quel che è possibile, poi arriverà l'aiuto di san Giuseppe. A Bousou, nel **Burkina Faso**, ognuno dà una mano. La giovane Comunità di Sainte Bernadette è in rapida espansione e la piccola chiesa di fango e sabbia con i suoi 300 posti, non basta più. Ogni domenica oltre 1.000 fedeli partecipano alla Santa Messa



India: la costruzione grezza è pronta. Chi dà una mano a ultimare la chiesa?



Vietnam: rimettere in sesto questa chiesa, apre le porte al futuro .

che spesso, se il tempo lo permette, viene celebrata a cielo aperto. La comunità conta già più di 7.000 cristiani, altri 3.000 si stanno preparando a ricevere il Battesimo. La nuova chiesa dovrà essere in grado di accoglierli. Con il contributo di tutti, in ottobre sono iniziati i lavori. Le donne portano la sabbia, gli uomini innalzano i muri, i carpentieri lavorano all'orditura del futuro tetto. Fanno quel che possono. Ma i mezzi per il materiale edilizio non bastano. Ci hanno chiesto un finanziamento per coprire le spese residue. Sperando nella vostra generosità, e confidando nell'intercessione di san Giuseppe, abbiamo promesso loro **13.600 euro**.

San Giuseppe sa quanto sia importante la Casa del Signore e dove trovare Gesù. «Con angoscia», lui e Maria cercarono il giovane Gesù per tre giorni. Quando lo trovarono nel Tempio, Egli disse loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). In **Vietnam**, una Casa del Signore è sul punto di crollare. Costruita oltre un secolo fa, ha bisogno urgente di manutenzione. Il tetto è bucato, le pareti sono piene di crepe, porte e finestre non chiudono bene. I 1.500 par-



Etiopia: al posto di questa capanna-cappella sorgerà una chiesa.

rocchiani sono troppo poveri per realizzare il loro sogno di una chiesa stabile e bella. Abbiamo promesso di sostenere per due terzi le spese di riparazione (**25.000 euro**). Nella diocesi di Soddo, in **Etiopia**, i costi sono più contenuti: a Woreda, per la costruzione della cappella nella parrocchia intitolata alla Santa Croce, ne bastano appena **5.000**. Sarà l'unico luogo dove si potrà raccogliere la comunità. Ma nella diocesi, di comunità ce ne sono altre 11...



Burkina Faso: ognuno ha un proprio compito, voi li aiutate a realizzarlo.

Amare fino a star male

Per padre Werenfried, i fratelli e le sorelle perseguitati erano «l'élite della Chiesa». Essere solidali con loro è un comandamento della carità, è «una questione d'onore».

Anche se rimane nascosta, questa élite diventa sempre più grande. Accade in Cina, per esempio. Non possiamo dire né luoghi né nomi, ma stiamo realizzando molti progetti: dagli aiuti per il sostentamento delle suore alle borse di studio per i seminaristi, dalla formazione dei catechisti alla stampa di bibbie; non mancano aiuti per la costruzione delle cappelle, per la manutenzione di chiese pericolanti e per l'acquisto di mezzi di trasporto per la pastorale. I progetti in corso sono 69 e, ciascuno, richiede aiuti che vanno dai 900 ai 38.000 euro. Il loro numero aumenta costantemente. Nonostante la repressione torni a inasprirsi «in Cina il Vangelo esplode», come affermano gli anche più cauti osservatori. Proprio come diceva padre Werenfried: «Difficilmente la Chiesa fiorisce meglio che laddove è perseguitata a



Nient'altro che macerie: l'arcivescovo Nona tra le rovine di una chiesa a Mossul.

causa di Cristo». Ma per fiorire ha bisogno del nostro aiuto. «Amare fino a star male», era il motto di Madre Teresa. Il vero amore è sempre messo alla prova dalla sofferenza, spesso anche dalla persecuzione. Può durare tutta una vita e può anche costare la vita. Questa è la situazione in cui si trovano i sacerdoti in Iraq. Da un momento all'altro, possono rimanere uccisi negli attentati, essere rapiti e uccisi da musulmani. Nel Paese di Abramo, il numero dei cristiani si riduce



Pastori in Iraq: il gregge si restringe, la speranza riposta nel Buon Pastore rimane.

sempre di più e, per questo, è sempre più importante far sentire la nostra solidarietà a chi rimane. I vescovi cercano di dare forza ai sacerdoti organizzando corsi di formazione, dove essi si scambiano non solo pensieri teologici, ma anche esperienze di vita che, non di rado, sono vere e proprie esperienze di sopravvivenza. Pregano insieme, si raccolgono intorno al Signore nella Celebrazione Eucaristica, si fanno coraggio a vicenda e lo trasmettono alle loro comunità. Le offerte per coprire spese di viaggio, vitto e alloggio per la partecipazione a questi incontri (10.000 euro) hanno una portata molto più vasta di quanto si possa credere. Richiedono un piccolo sacrificio che non fa male. Potrebbe anche essere di più. ●



1961 - Visita all'«élite»: padre Werenfried incontra i cristiani cinesi fuggiti a Hong Kong. È l'inizio degli aiuti per la Chiesa in Asia.



Tunisia: trovare amici per Cristo

I cristiani in Tunisia sono una piccolissima minoranza, la loro posizione è precaria. Nessuno sa in che direzione stiano andando questo Paese e quelli confinanti.

Sono come un granello di senape. Pur comportandosi con discrezione, agiscono. Operano con l'esempio: testimoniano la Buona Novella con la propria vita, costruiscono ponti tra culture, vanno incontro alle persone a braccia aperte per mostrare loro che

Cristo è amico e speranza. In questo modo, si può far conoscere ai non cristiani il Dio della Carità. Questo appello è stato lanciato dall'arcivescovo di Tunisi nella sua Lettera pastorale, ma per metterlo in pratica sono necessari anche veri luoghi di incontro per la comunità, per le sue iniziative e le opere pastorali. Sosteniamo lui e i suoi fedeli collaboratori, contribuendo (10.000 euro) al finanziamento di una sala polifunzionale nel Centro pastorale. Sarà luogo di annuncio della Buona Novella. ●



«Ut cognoscant te - Che conoscano te»: è il motto dell'arcivescovo di Tunisi, monsignor Maroun Lahham. ●



A Butschatsch, nell'Ucraina ovest, gli inverni sono freddissimi. Nelle chiese si congela perfino il respiro quando non funziona il riscaldamento. Le stupende Messe in rito bizantino sono lunghe e, se il riscaldamento smette di funzionare, è un problema serio e non solo per bambini e anziani. È quanto è successo nella cattedrale



in via di costruzione della giovane diocesi. La caldaia disponibile, infatti, non poteva più essere riparata e l'opera di costruzione, aveva svuotato le casse. Insomma, non si poteva pensare di acquistarne una nuova. Prima dell'inverno, monsignor Dmytro Hryhorak, il nuovo vescovo cattolico di rito bizantino, si era rivolto a noi. Abbiamo potuto aiutarlo e ora vi ringrazia di cuore! Ma il grazie più bello è sicuramente quello che coro e comunità, ora possono elevare al Signore le loro lodi senza tremare né starnutare.



**Johannes
Freiherr
Heereman,**
Presidente esecutivo

*Cari amici,
come Presidente Esecutivo di Aiuto alla Chiesa che Soffre, presiedo un Consiglio Esecutivo che mette in atto le delibere del nuovo Consiglio della Fondazione e verifica – secondo le Direttive Spiritualità di padre Werenfried – l'impiego delle offerte che ci affidate. Vi ringrazio di cuore per la fiducia accordataci. Attraverso questa rivista venite periodicamente a conoscenza di come aiutiamo i cristiani perseguitati e oppressi e, in futuro, sarà mia cura informarvi anche di eventi e incontri importanti della nostra vita operativa a Roma e a Königstein.*

Qualche nota su di me: dopo aver conseguito il dottorato in legge, per 30 anni ho diretto un'importante organizzazione umanitaria dell'Ordine di Malta con 50 mila collaboratori a titolo onorifico e a tempo pieno: da 42 anni sono sposato con una teologa e, forse, è per questo motivo che quattro dei nostri sei figli studiano teologia; ho quattro nipotini, cui volevo dedicare più tempo... ma evidentemente la Divina Provvidenza aveva qualcos'altro in serbo per me. E così, sono lieto di poter servire questa grande e stupenda Opera nello spirito di padre Werenfried.

Sofferenza, amore e gratitudine – Le vostre lettere

Apostolato delle opere di bene

Nei tempi turbolenti che stiamo vivendo e nella società malata che s'allontana dal bene, la missione di Aiuto alla Chiesa che Soffre è un bene per il mondo, perché portate la Pace e annunciate la Buona Novella. Possa Dio sostenervi nel vostro "Apostolato delle opere di bene" e la Sacra Famiglia darvi la forza di realizzare i vostri progetti.

- Una benefattrice dal Portogallo -

Vi sostengo con la preghiera

Avendo solo 16 anni, non posso sostenere finanziariamente, ma prego ogni sera per voi. Sono molto contenta ogni volta che leggo «L'Eco dell'Amore».

- Agnès dalla Francia -

Per il compleanno

Invece che regali, in occasione del mio 70° compleanno famiglia e amici, hanno deciso di "donarmi" un'offerta in favore dei poveri. Con grande gioia ve la invio, possa Dio benedire le vostre opere.

- Una pensionata dall'Austria -

Volantini per il Sudan

I bambini del nostro Gruppo missionario si sono molto impegnati per il Sudan, inventando di continuo nuove iniziative. Hanno dipinto dei manifesti che sono stati distribuiti in tutta la scuola, poi hanno scritto volantini che hanno messo sotto i tergicristalli delle macchine. Vogliamo essere aperti alle sofferenze della Chiesa. Fateci sapere come possiamo aiutare ancora!

- Una suora polacca -

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) - Sede Nazionale: Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma
Tel. 06.6989.3911 - mail: acs@acs-italia.org - **Bressanone:** Via Hartwig 9 - 39042 Bressanone -
Milano: Corso Monforte 1 - 20122 MI - Tel. 02.7602.8469 - **Siracusa:** Via Pompeo Picheralli 1
(Sede) - Piazza Duomo 5 (Recapito postale) - 96100 SR - Tel. 0931.412.277

Offerte: CCP N. 932004 - Bonifico bancario. Coordinate bancarie: Intesa Sanpaolo S.p.A.
IBAN IT 11 H 03069 05066 011682210222.

I suoi **dati personali** sono utilizzati al fine di promuovere le iniziative di Aiuto alla Chiesa che Soffre. Ai sensi del D.L. 196/2003, lei potrà esercitare i relativi diritti, rivolgendosi ad »Aiuto alla Chiesa che Soffre« - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma.

L'Eco dell'Amore N. 2 - 2012

Direttore responsabile: Mons. Sante Babolin -
Redazione: Jürgen Liminski - **Editore:** Aiuto alla Chiesa che Soffre - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma - Con approvazione ecclesiastica -
Registrazione del Tribunale di Roma N. 481 del 24 novembre 2003 Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Milano.

Pakistan

Il ritorno miracoloso di Samir



Pieno di gioia di vivere in mezzo alla sua comunità: il piccolo Samir con l'aquilone e il parroco, don Andrew, che non aveva mai perso la speranza.



È un vero miracolo che Samir, 9 anni, sia ancora vivo. Finora, in Pakistan nessun bambino rapito era mai più tornato dalla propria famiglia. Una settimana dopo il suo ritorno, Samir ha fatto la Prima Comunione.

Il suo gioco preferito è l'aquilone. Si diverte a farlo salire sempre più in alto nella strada davanti alla Cattedrale di Lahore. Così anche quel 23 ottobre. Ma quel giorno i suoi genitori attendono invano che lui torni a casa. Una videocamera



La cattedrale di Lahore: catechesi domenicale, campi estivi per i giovani, corsi per donne e ragazze. Il vostro aiuto in Pakistan ha molteplici volti.

posta a sorveglianza della cattedrale mostra il bambino portato via da un uomo con la barba, vestito di bianco. I genitori sono disperati, la sorellina aveva già perso la vita durante un attentato dinamitardo alla Cattedrale. La comunità parrocchiale prega invocando un miracolo. Tutti sanno che i bambini rapiti vengono portati in Afghanistan per attacchi suicidi. Oppure gli tagliano mani e piedi per farli lavorare per la mafia dell'accattonaggio. Nessuno di loro è mai tornato. Ma il parroco, don Andrew Nisari, crede nei miracoli. Incoraggia i genitori: «Vostro figlio tornerà!».

Ora Samir ricorda solo una spugna che qualcuno gli preme sotto il naso. Poi il buio. Dieci giorni dopo, giunge insieme al suo rapitore al fiume Indo, nelle vicin-



nanze di Peschawar ai confini con l'Afghanistan. «Vediamo quanto è profonda l'acqua – dice l'uomo – ho paura, non voglio morire», risponde il ragazzo. «Ti tengo per mano», dice il rapitore. Ma Samir fa resistenza e allora l'uomo lo butta in acqua e se ne va. Don Andrew pensa che il rapitore volesse liberarsi del ragazzo dato che il suo caso era stato portato in TV e la cosa stava diventando troppo pericolosa per lui. Ma il piccolo Samir non annega. Riesce ad aggrapparsi a delle canne di bambù e raggiungere la riva. Corre via senza mai fermarsi. Alla parete di una casa di Peschawar il ragazzino riconosce un'immagine della Madonna di Mariamabad, il santuario mariano del Pakistan. «Portami là da loro», dice a un Mullah che lo aiuta. Verso mezzanotte, il telefono squilla a casa della madre di Samir. Tutti sono sbalorditi per la gioia. La notte stessa il padre parte per andare a prendere il figlio Peschawar. Durante il

La comunità parrocchiale prega per un miracolo.

viaggio di ritorno Samir telefona a don Andrew: «Quando farò la Prima Comunione?», gli domanda. Il giorno dopo Samir arriva a casa. L'intera comunità parrocchiale lo sta aspettando. Tutti piangono per la commozione, anche don Andrew. Una settimana dopo Samir fa la Prima Comunione. Quest'anno nel pellegrinaggio della sua parrocchia a Mariamabad potrà cantare di nuovo per la Madonna. A ottobre la sua voce era mancata a tutti.

Eva-Maria Kolmann





Nel cuore della città, in mezzo alla gente

Il loro abito è semplice: un saio grigio-azzurro, il velo celeste. Ma le si riconosce anche dal modo di agire: solidali con i poveri, si prendono cura dei giovani, sono aperte verso la gente. È così che le *Piccole Sorelle dell'Agnello* vogliono dare un esempio dell'amore di Dio là dove vivono.

«Molte persone, ferite, non hanno più contatto con la Chiesa, ne sono uscite da tempo. Rivolgendoci noi a loro per l'elemosina, la Chiesa li avvicina di nuovo». Con parole semplici, ma appropriate una suora descrive l'opera del suo ordine monastico a Vienna. È dal 1996 che queste religiose vivono nella capitale austriaca: la loro comunità è stata fondata in Francia nel 1983 come ramo femminile e maschile dell'ordine domenicano. Attualmente l'ordine, presente in altri otto Paesi, conta 130 Piccole Sorelle e 30 Piccoli Fratelli. Il loro stile di vita è caratterizzato da letizia e povertà.

Nel 20° municipio di Vienna, le *Piccole Sorelle* stanno costruendo un convento in un quartiere abitato prevalentemente da musulmani. A lungo avevano cercato un terreno, ma quasi sempre avevano incontrato «grande resistenza da parte della popolazione evidentemente secolarizzata».



Un nuovo convento a Vienna: un luogo di silenzio, adorazione e missione.

Nel 20° sono state invece accolte con simpatia e sono state esortate a costruire lì. Il responsabile, così come il parroco, hanno accolto con favore il progetto,

i cristiani del quartiere si sentono sostenuti. L'arcidiocesi ha messo a disposizione delle suore un terreno. La posa della prima pietra è avvenuta lo scorso giugno e, nel frattempo, sono già state gettate le fondamenta e tirati su i primi muri. Nel costruire, le *Piccole Sorelle* si attengono alla regola

di san Domenico che chiedeva costruzioni sobrie e basse, segno di povertà e semplicità. Il nuovo convento sarà a un solo piano, accoglierà 10 suore e comprenderà

una cappella aperta al pubblico e una riservata alle suore, una clausura, un refettorio e due cortili con molto verde.

Nonostante il convento sia circondato da edifici a più piani, in città non sarà invisibile, anzi sarà il contrario... «L'esperienza di questi anni a Vienna ci ha insegnato – afferma la suora – quanto sia importante abitare nel cuore della città, in una zona accessibile a tutti. Un luogo di preghiera, di ospitalità, di celebrazione liturgica, un luogo di presenza missionaria in mezzo alla gente».

«L'impostazione contemplativa e missionaria è quello di cui hanno bisogno il nostro tempo e la Chiesa». Con queste parole il cardinale Schönborn ha assicurato il suo appoggio al progetto; anche *Aiuto alla Chiesa che Soffre* concederà un contributo di **100.000 euro**. Il nuovo convento sarà finanziato esclusivamente mediante offerte. È l'unico modo, considerato che le *Piccole Sorelle* non hanno nulla. Solo la vostra generosità e la loro fiducia in Dio.

Reinhard Backes



L'arcivescovo di Vienna, il cardinale Christoph Schönborn, dal 1996 è responsabile per entrambi i rami del nuovo ordine religioso, le Piccole Sorelle e i Piccoli Fratelli.